



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1274 - Anno XXVIII
22 marzo 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com



Ci lasciamo guidare dai grandi gesti che i Vescovi delle nostre diocesi compiono per noi. La scorsa settimana il nostro Arcivescovo era salito sul tetto del Duomo per la preghiera alla Madonnina. Lo scorso 17 marzo il Vescovo Francesco di Bergamo si è messo in ginocchio davanti la statua di S. Giovanni XXIII Papa per una supplica corale. Di seguito l'Omelia tenuta in quell'occasione e la Supplica.

Ma come non pensare alla sua carezza, nel discorso alla luna, la sera dell'apertura del Concilio Vaticano II: *«Cari figlioli, sento le vostre voci. Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: «Questa è la carezza del Papa». Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell'amarrezza».*

Supplica al Santo Papa Giovanni XXIII

Care sorelle e cari fratelli,

ci ritroviamo ancora una volta per una preghiera speciale. Ringrazio ancora, per la possibilità di stare con voi e di condividere questa preghiera, la televisione e coloro che vi lavorano. Sono venuto a Sotto il Monte, luogo a me molto caro perché mi è carissimo il Santo Papa Giovanni XXIII. Un Pontefice che rimane nel cuore del mondo. Quante volte lo sentiamo ricordare anche dal carissimo Papa Francesco.

Papa Giovanni, sono venuto a Sotto il Monte, per presentarti ancora una volta la nostra supplica. La supplica del nostro Paese intero, la supplica particolarmente di questa comunità bergamasca che ti ha così tanto caro.

Siamo qui nel Giardino della Pace, davanti alla sua immagine. Mentre scende la sera, la natura sembra rappresentare l'animo di Papa Giovanni in quell'intensità di amore, in quella dolcezza che abbiamo conosciuto, non come sdolcinata, ma come espressione di un cuore che sembrava non avere limiti e voler raggiungere ciascuno nella sua condizione.

Siamo qui e guardo la sua immagine che sta davanti a me. È sorridente. Il sorriso di Papa Giovanni è indimenticabile: non è il sorriso superficiale di un momento, ma è il sorriso che viene da un'esperienza di vita lunga, nella quale la sofferenza non è stata marginale.

Sono qui per presentargli una supplica. Ogni domenica qui nel Santuario viene rivolta a lui l'invocazione che tra poco anche io ripeterò. Vorrei però dividerne in questa riflessione il significato.

La supplica è proprio una preghiera speciale. La prima caratteristica della supplica è che va fatta in ginocchio. Non è una invocazione qualsiasi. Provate a pensare a quando – se vi è mai successo nella vita – avete supplicato qualcuno. Nasce da una situazione di grande prova e di forte bisogno, da una condizione in cui il confine della speranza sembra spostarsi sempre più in là.

La supplica però non nasce soltanto da un grande dolore, ma **nasce da un grande cuore.** C'è un aggettivo che la accompagna: "accoratamente". Essere accorata significa che ha dentro il cuore di chi supplica. Accoratamente mette proprio insieme dolore e cuore: un grande dolore e un grande cuore.

La supplica insieme porta in sé una grande fede. Fondamentalmente si rivolge a Dio. I Santi con Maria Santissima intercedono per noi presso Dio,

ma è Dio il destinatario delle nostre suppliche, è a lui che chiediamo la grazia. Supplicando l'intercessione dei nostri Santi e oggi in particolar modo di Papa Giovanni XXIII, insieme al grande dolore, insieme al grande cuore, vogliamo porre l'espressione di una grande fede.

La supplica è intrisa, infine, di una grande umiltà. Costa supplicare. Noi non siamo molto abituati a supplicare, noi non vogliamo supplicare nessuno. Oggi invece siamo qui in ginocchio a supplicare. Il segno esteriore della nostra umiltà, l'essere in ginocchio, rappresenta ciò che siamo. Oggi i giornali scrivevano: "Bergamo è in ginocchio". Sì, prendiamo questa immagine come nostra realtà, perché siamo in ginocchio non solo perché provati, ma siamo in ginocchio davanti a Papa Giovanni perché vogliamo innalzare al Signore la più forte delle nostre preghiere, attraverso l'anima Santa di questo figlio della nostra terra, divenuto padre del mondo.

Supplichiamo per noi, supplichiamo per i nostri cari, supplichiamo per le nostre famiglie, supplichiamo per coloro che in questo momento sono sul fronte difficilissimo della malattia e della lotta al virus, supplichiamo per tutti coloro che stanno collaborando alla sicurezza sociale, supplichiamo per tutti coloro che generosamente si stanno donando per chi è più debole, più fragile, per i più anziani, per le persone sole, per chi è isolato. Supplichiamo il Signore!

La supplica è preghiera, ma nella preghiera a volte bisogna lottare. Sì, bisogna lottare con Dio: anche questa è espressione della nostra fede. La supplica appartiene a questa lotta appassionata: "Signore, io non ti lascio, io non mollo!". Qualcuno ricorderà l'immagine biblica di Giacobbe che lotta con Dio e non lo molla fin quando Dio non lo benedice. Nella Sacra Scrittura troviamo delle bellissime preghiere di supplica e chi volesse può andare a ritrovarle ad esempio nei Salmi.

La supplica è esperienza di confidenza e di fiducia. Noi supplichiamo Dio per l'intercessione di Papa Giovanni perché confidiamo e abbiamo fiducia in lui. Anche se in questo momento non vediamo la luce, noi sappiamo che il Signore è la luce e scaccerà questa tenebra. Confidiamo in te, Signore! Confidiamo in te, Santo Papa Giovanni a noi così caro!

La supplica però chiede una confidenza e una fiducia che inevitabilmente devono essere radicali. Non si può dare a Dio un pezzettino di fiducia. Nel momento in cui noi ci fidiamo di Dio, questo diventa sorgente per poterci affidare anche gli uomini, questo diventa forza interiore per esercitare tutta la nostra responsabilità.

Care sorelle e fratelli, le nostre preghiere non sono formule magiche. La fede in Dio non risolve magicamente i nostri problemi, piuttosto ci dà un'interiore forza per esercitare quell'impegno che in tutti e in ciascuno, in modi diversi siamo chiamati a vivere, in modo particolare in coloro che sono chiamati a arginare e a vincere questo male.

Nella supplica che adesso innalzerò, a nome di tutti, al Santo Papa Giovanni, perché lui la porti davanti a Dio e alla sua misericordia, pongo il ricordo di tutti i nostri cari, dei nostri malati, degli anziani, dei bambini, delle famiglie, del mondo del lavoro e in modo speciale di tutti coloro che nelle modalità più diverse si stanno adoperando per il bene comune.

SUPPLICA A SAN GIOVANNI XXIII

San Giovanni XXIII,
ci rivolgiamo a te, padre
di bontà e di tenerezza,
pontefice amato e
venerato.

Sostieni la nostra fede,
guidaci verso il bene,
difendici dal male.

Confidiamo in te ed

imploriamo la tua intercessione
per tutte le necessità della nostra Diocesi.

Ti affidiamo le persone a noi care,
specialmente gli ammalati, i giovani ed i bambini.

Dal cielo guarda i tuoi figli,
come facesti quella sera di ottobre,
e dona la tua carezza a ciascuno di noi
e a coloro per i quali ti invociamo.

San Giovanni XXIII,
domandiamo la tua intercessione
per la Chiesa intera e per la pace nel mondo.

Fa' che possiamo imitarti nelle virtù
per servire il Signore in umiltà
e obbedienza alla sua volontà
come facesti tu per tutta la vita. Amen.





I giorni della grande libertà

1. Viene il tempo della “grande libertà”.

Si vive spesso il tempo delle piccole libertà, di quelle scelte che occupano molto, ma valgono poco o niente. Le piccole libertà sono quelle che rientrano nel capitolo “faccio quello che voglio”: si giocano nelle scelte da fare tra i prodotti in vendita, scelgo quello che mi piace di più; le piccole libertà si giocano nelle cose di tutti i giorni e amano il grigiore, forse persino la confusione, là dove si immagina che una scelta non sia né buona né cattiva; le piccole libertà talora si giocano anche in momenti più importanti e anche le scelte che contano molto possono addurre motivazioni che valgono poco: “me la sento”, “non me la sento”; “mi piace”; “non mi piace”. Le piccole libertà sono proprie di chi si sente sicuro, a torto o a ragione, non so. “So di essere vivo, sto bene, so chi sono, la mia vita non dipende dalle scelte che faccio. Posso fare e disfare, tanto sono sempre io, sono sempre vivo, vivo del mio”. Ma viene anche il tempo della grande libertà. La grande libertà è quella che si trova davanti al bivio, là dove si decide della vita e della morte; la grande libertà è intelligente, consapevole: avverte il peso decisivo della scelta; la grande libertà, pur abitando il chiaroscuro, il grigio del quotidiano, la confusione delle chiacchiere, la piazza dove si entra gratis e ciascuno dice la sua, gratis e senza impegno, prende in mano la vita e ne decide il senso.

2. La grande libertà dei Giudei che gli avevano creduto.

I Giudei che avevano creduto in Gesù sono illuminati dalla sua parola a interpretare il momento della grande libertà: conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. Ma gli interlocutori di Gesù sanno già la verità, sanno già di chi sono figli, hanno già deciso chi sono e dove sono diretti. Che cosa pretende Gesù? La verità che conoscono è quella della evidenza indiscutibile: siamo tutti destinati a morire. È morto Abramo. Sono morti i profeti. Dobbiamo morire tutti. Protestano contro Gesù: vogliono tenersi la loro verità, la loro persuasione. Non c'è nessuna grande libertà, non c'è nessuna alternativa. Non c'è nessun bivio decisivo nella vita. La strada è già segnata: porta inevitabilmente alla morte.

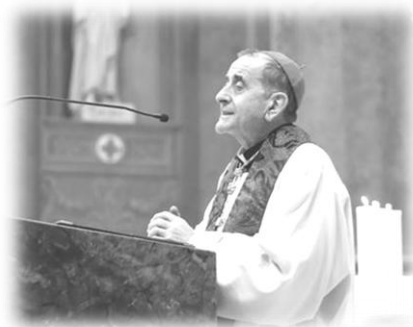
3. La grande libertà che Gesù offre.

Gesù mette a rischio la sua vita, perché vuole offrire la via della vita. Offre a chi l'ascolta la possibilità della grande libertà: potete scegliere oggi, tra la vita e la morte. Se uno osserva la mia parola non vedrà la morte in eterno. La grande libertà si rivela possibile solo se è offerta la grazia credibile, l'alleanza affidabile, la promessa che può essere sperata. Voi potete vivere, vivere in eterno, vivere della vita dei figli di Dio, vivere nella libertà di chi è stato liberato dal peccato, vivere nell'affidamento alla misericordia di Dio.

4. Sono questi i giorni della grande libertà?

La situazione drammatica che si è creata in questa nostra terra può indurre a inseguire ogni minuzia, ogni informazione che sia resa disponibile, allo scopo di rassicurare o di spaventare, di confondere o di fare chiarezza. Siamo disposti ad ascoltare di tutto, a vedere di tutto, a credere a tutto. Forse abbiamo nostalgia delle piccole libertà, delle scelte che non impegnano troppo, della normalità confusa in cui si parla, si vive, si pensa, di agisce, gratis e senza impegno. Ma la celebrazione della Quaresima, l'avvicinarsi della Pasqua si propone agli uomini e alle donne "che avevano creduto in lui", come l'annuncio dei giorni della grande libertà. Sperimentiamo la frustrazione dell'impotenza, la trepidazione dell'incertezza, lo smarrimento delle previsioni. La brutta sensazione di vedere tutto incerto e tutto vacillante può essere motivo di angoscia. Ma chi incontra Gesù, chi ascolta la sua parola, chi non si arrocca nella presunzione di aver creduto, ma si dispone a credere, riceve la promessa, può ascoltare l'invito: questi sono i giorni della grande libertà! Chi osserva la mia parola non vedrà la morte in eterno. Scegliete la vita. Fidatevi di Dio. Imparate da Gesù che cosa sia la vita o la morte, imparate da Gesù che cosa sia essere servo o essere figlio, dire la verità o la menzogna. Sono i giorni della grande libertà.

Domenica 22 marzo, quarta domenica di Quaresima,
l'Arcivescovo, Monsignor Mario Delpini, presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 11.00 dall'istituto "Sacra Famiglia" di Cesano Boscone (Mi). **In diretta su Rai3**





“ Nel suono delle campane la voce di un popolo in cammino”

«È un modo per sottolineare la vicinanza spirituale degli uni agli altri, Per questo possono, anzi devono essere suonate ogni giorno».

Suonare le campane per sentirsi comunità. In un tempo calamitoso in cui, giustamente, si canta dai balconi, ci si dà appuntamento tra i davanzali per fare sentire, tutti insieme, la propria voce, l'invito che l'Arcivescovo rivolge ai parroci dell'intera Diocesi, parla, diretto, a ogni credente.

È questa la logica che muove la richiesta dell'Arcivescovo?

Sì, come avveniva un tempo – e, specie nei paesi più piccoli, accade ancora oggi – il suono delle campane è, insieme, ricordare la nostra appartenenza, la tradizione che ci contraddistingue e dire la presenza ecclesiale diffusa capillarmente sul territorio. Nei secoli, attraverso lo scampanio, si segnavano le ore, si ritmava il lavoro, si veniva chiamati a raccolta, si davano annunci, ci si raccoglieva in preghiera per un evento luttuoso o felice. In queste settimane, dove non si può essere fisicamente vicini o riunirsi nelle chiese, suonare le campane può divenire un modo per sottolineare la vicinanza spirituale degli uni agli altri – a ogni altro – anche a chi, magari, pur in momenti normali, è fragile, solo, in difficoltà.

Un suono amico...

Certamente. È un mezzo che ogni nostra realtà ha a disposizione e utilizzabile con grande facilità. È anche un segno di fiducia, di speranza, di affidamento al Signore che proviene dalla sua stessa casa: la chiesa, la parrocchia, la Comunità pastorale. Per i sacerdoti può essere l'emblema vivo e sonoro della prossimità alla gente. È giusto e molto bello che si moltiplichino i contatti sui *social*, che i preti inventino nuove forme pastorali di presenza a distanza, con la fantasia e quel grande impegno pastorale che caratterizza il clero ambrosiano, come ha sottolineato anche il Papa nell'*Angelus* della III ^ Domenica di Quaresima. Ma non siamo solo *social*, siamo qualcosa di più, siamo società, siamo Chiesa, siamo un popolo in cammino.

“GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE”



SOS COVID - 19

Croce Bianca Biassono

Croce Bianca Biassono e la nostra delegazione di Monza è qui, è presente e non si ferma.

Ma abbiamo bisogno di un piccolo aiuto anche se siamo consapevoli del momento difficile per tutti.

Abbiamo bisogno di un aiuto per acquistare presidi e dispositivi di protezione e disinfettante per le ambulanze...

Leggi di più e dona qui - https://www.gofundme.com/f/sos-covid-19-croce-bianca-biassono?utm_source=whatsapp-visit&utm_medium=chat&utm_campaign=p_cp+share-sheet



NOI CI SIAMO UNITI A DISTANZA

Il Centro di Ascolto - Caritas di Sovico è chiuso.
Siamo operativi telefonicamente,
ciascuno dalla propria abitazione.
Contattaci chiamando:

333 4807768 maria grazia
039 2010326 elisabetta
339 8639561 giuliana
039 2306223 luisa
039 2010109 mariarosà
039 2012427 marilena
039 2011026 teresina
039 2011922 tiziana

Tutti i giorni
dalle 9.30 alle 11.30
e dalle 16.00 alle 18.00

UNITI A DISTANZA

Il centro di Ascolto – Caritas di Sovico è chiuso nella sua sede, ma OPERA attraverso contatti telefonici ai singoli volontari dalla loro abitazione.

QUARESIMA NELLA CARITA'

AIUTICI AD AIUTARE!

QUARESIMA DI CARITA' 2020



Per non dimenticarci....

Per sostenere ed aiutare a realizzare i progetti della missione di JANGAS in Peru, dove la fam. Aliprandi dell'OPERAZIONE MATO GROSSO" opera dal 2006.

"In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me" (Mt. 25,40)

Dal 2006 la famiglia Aliprandi (Massimo, Cristina con le figlie Irene, Miriam ed Elena) vive a Jangas, un paese situato nella Cordillera delle Ande, provincia di Huaraz, in una parrocchia-missione dell'OPERAZIONE MATO GROSSO. L'Operazione Mato Grosso è un movimento diretto principalmente ai giovani ai quali si propone di lavorare gratuitamente per aiutare i poveri. La parrocchia di JANGAS è impegnata nella formazione cristiana con vari progetti, anche a lungo termine, in ambito educativo, sanitario, lavorativo, caritativo e religioso.

ORATORIO DELLE ANDE: un cammino che inizia con la Prima Comunione e continua con la formazione religiosa dei giovani.

TALLER DON BOSCO: una scuola completamente gratuita per dare la possibilità ai ragazzi più poveri di imparare un mestiere.

COOPERATIVA DON BOSCO: una associazione di artigiani che riunisce falegnami, scultori, intagliatori e mosaicisti.

ISTITUTO PEDAGOGICO DON BOSCO: una scuola superiore per ragazze che diventeranno maestre di scuola elementare.

INFERMERIA CENTRO SALUTE: nel piccolo centro di salute lavorano due infermiere peruviane che si occupano di sostenere, accompagnare, curare gli ammalati e gli anziani delle nostre comunità e delle missioni vicine.

CASA DI ACCOGLIENZA PER AMMALATI: si accolgono ammalati e familiari che provengono da paesi lontani e che hanno bisogno di cure.

SUPPORTO ALLE FAMIGLIE PIU' BISOGNOSE: opere di carità verso i più poveri tra i poveri, costruzione di case, tetti, pavimenti...

DOPO SCUOLA POMERIDIANO: accoglienza pomeridiana di bambini dai 6 agli 11 anni provenienti da famiglie povere e disagiate

CASA DI SERVIZIO E CENTRO LOGISTICO: in appoggio alle altre missioni dell'operazione Mato Grosso situate in zone più remote della regione.

IO RESTO A CASA SIGNORE!

Io resto a casa, Signore!

Ed oggi mi accorgo che,
anche questo,
me lo hai insegnato Tu
rimanendo, in obbedienza al Padre,
per trent'anni nella casa di Nazareth
in attesa della grande missione.

Io resto a casa, Signore!

E nella bottega di Giuseppe,
tuo e mio custode,
imparo a lavorare, ad obbedire,
per smussare gli spigoli
della mia vita e approntare
un'opera d'arte per Te.

Io resto a casa, Signore!

E so di non essere solo
perché Maria, come ogni mamma,
è di là a sbrigare le faccende
e a preparare il pranzo per noi,
tutti famiglia di Dio.

Io resto a casa, Signore!

E responsabilmente
lo faccio per il mio bene,
per la salute della mia città,
dei miei cari,
e per il bene di mio fratello
che Tu mi hai messo accanto
chiedendomi di custodirlo
nel giardino della vita.

Io resto a casa, Signore!

E, nel silenzio di Nazareth,
mi impegno a pregare, a leggere,
a studiare, a meditare,
ad essere utile con piccoli lavoretti

per rendere più bella e accogliente
la nostra casa.

Io resto a casa, Signore!

E al mattino Ti ringrazio
per il nuovo giorno che mi doni,
cercando di non sciuparlo
e accoglierlo con stupore
come un regalo
e una sorpresa di Pasqua.

Io resto a casa, Signore!

E a mezzogiorno riceverò
di nuovo il saluto dell'Angelo,
mi farò servo per amore,
in comunione con Te
che ti sei fatto carne
per abitare in mezzo a noi;
e, affaticato per il viaggio,
sitiabondo Ti incontrerò
presso il pozzo di Giacobbe,
e assetato d'amore sulla Croce.

Io resto a casa, Signore!

E se a sera mi prenderà
un po' di malinconia, ti invocherò
come i discepoli di Emmaus:
Resta con noi, perché si fa sera
e il giorno è ormai al tramonto.

Io resto a casa, Signore!

E nella notte, in comunione orante
con i tanti malati e le persone sole,
attenderò l'aurora
per cantare ancora la tua
misericordia e dire a tutti che,
nelle tempeste,
Tu sei stato il mio rifugio.

Io resto a casa, Signore!

E non mi sento solo e abbandonato, perché Tu mi hai detto:
Io sono con voi tutti i giorni.

Sì, e soprattutto in questi giorni di smarrimento, o Signore, nei quali, se non sarà necessaria la mia presenza, raggiungerò ognuno con le sole ali della preghiera. Amen.

+ *Giuseppe Giudice, Vescovo di Nocera Inferiore, Sarno*

... una sfida a voi

Sono colpito da come i nostri Vescovi ci accompagnano con quella fermezza e determinazione nella preghiera e con quella passione di “pastori” dediti al loro gregge, come Gesù chiese proprio a Pietro “*pasci le mie pecore*” (Gv 21, 15-23). Sono esempi preziosi per tutti, per i fedeli prima e anche per noi sacerdoti, per me.



E in questo tempo di emergenza e quarantena, abbiamo visto il nostro **Arcivescovo Mario** alzare lo sguardo alla Madonnina del Duomo e pregare sul tetto della Cattedrale, facendo del cielo e della terra un'unica invocazione con le parole che tutti conoscono “*O mia bela Madunina*”.

Abbiamo visto in questa settimana il **Vescovo Francesco** di Bergamo inginocchiarsi davanti alla statua di S. Giovanni XXIII, il “Papa buono” ed elevare una preghiera di intercessione, una SUPPLICA.

Ed ora mi colpiscono profondamente le parole del **Vescovo Giuseppe**, di Nocera Inferiore, con questa preghiera “*Io resto a casa, Signore*” ispirata dall'appello delle autorità a “rimanere a casa” perché anche nel nostro paese si soffre per il coronavirus ed alcune famiglie sono colpite e devono vivere la quarantena e l'isolamento.

Sì, per non esser aggrediti dal virus dobbiamo rimanere a casa!
La casa, riprende la sua originale vocazione di essere la **CULLA della VITA** e la custodia del nostro crescere. Nello stesso tempo, per noi credenti, è la **CHIESA DOMESTICA** dove è presente il Signore della vita e dell'amore.

Vorrei sfidare tutti i bambini e i ragazzi anche delle medie che sono a casa a scegliere la strofa di questa preghiera che più rimane in loro e a fare un brevissimo commento di una dozzina di righe così che nella prossima “Voce di Sovico” possiamo mettere i vostri commenti... Qualcuno potrebbe anche descrivere le cose più belle che sta vivendo in casa (sempre in una dozzina di righe o firmate o in forma anonima!!!! Ci state?

Entro mercoledì sera 25 marzo, per la Voce di Sovico scrivete all'indirizzo: don.gi.maggioni@gmail.com → "Io resto a casa"

4[^] SETTIMANA DI QUARESIMA

Tutte le celebrazioni, SS. Messe e Funerali compresi, sono sospesi e tutti gli ambienti parrocchiali, tranne la Chiesa, sono chiusi.

NEL FRATTEMPO:

1) DOMENICA 22 MARZO 4[^] DI QUARESIMA:

* Alle ore 11.00 su Rai 3 la S. Messa celebrata dal Vescovo.

* Ciascuno viva un momento con la sua famiglia di preghiera, o da solo in Chiesa.

* Chiediamo una Preghiera particolare per don Luigi di Macherio, ricoverato in ospedale in gravi condizioni a causa del virus.

* Don Giuseppe e don Carlo celebrano IN PRIVATO la S. Messa (a porte chiuse) per tutta la nostra Comunità e impartiranno (dopo le ultime normative) IN PRIVATO, la Benedizione Eucaristica, chiedendo al Signore, attraverso l'intercessione di Maria Ausiliatrice, di fermare il virus. Al suono del 'Campanone' ogni giorno alla stessa ora chi può si unisca lì, dove si trova, alla preghiera. *Coloro che hanno la Radio parrocchiale potranno seguire la S. Messa alle 8.30.*

2) NEL FRATTEMPO SI PUO' PREGARE:

* Usiamo il libretto per la preghiera di ogni giorno.

* Magari anche con le nostre famiglie, una **decina di Rosario** insieme.

* facendo la "visita" e la preghiera personale davanti alla Reliquia della S. Croce sempre esposta.

* Ogni **MARTEDI'** la **VIA CRUCIS GUIDATA DAL VESCOVO MARIO: sarà possibile seguirla in diretta dalle ore 21.00 su Radio Marconi Radio Mater e www.chiesadimilano.it**

* Ogni Venerdì: la **VIA CRUCIS PERSONALE: LA CHIESA RESTERA' APERTA DALLE** ore 7.00 alle 11.45 e dalle 15.30 alle 19.00. Saranno disponibili i libretti della Via Crucis per la preghiera personale.

3) **NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE LA CARITA'** anche partecipando all'Offerta quaresimale in favore della Parrocchia di Jangas in Perù.

4) **NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE IL DIGIUNO** secondo le indicazioni della Chiesa.



INDULGENZA PLENARIA e possibili assoluzioni collettive per l'emergenza coronavirus

**Decreto della Penitenzieria Apostolica
circa la concessione di speciali Indulgenze ai fedeli
nell'attuale situazione di pandemia**

PENITENZIERIA APOSTOLICA DECRETO Si concede il dono di speciali Indulgenze ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo» (ibid., 30), questa Penitenzieria Apostolica, ex auctoritate Summi Pontificis, confidando nella parola di Cristo Signore e considerando con spirito di fede l'epidemia attualmente in corso, da vivere in chiave di conversione personale, **concede il dono delle Indulgenze a tenore del seguente dispositivo.**

Si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della Via Crucis o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.

Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13), otterranno il medesimo dono dell'Indulgenza plenaria alle stesse condizioni.

Questa Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede volentieri alle medesime condizioni l'Indulgenza plenaria in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

La Chiesa prega per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l'Indulgenza plenaria in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce (cf. Enchiridion indulgentiarum, n.12).

La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, Avvocata nostra, voglia soccorrere l'umanità sofferente, respingendo da noi il male di questa pandemia e ottenendoci ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione.

Card Mauro Piacenza – Penitenziere Maggiore – 19 marzo 2020

DIRETTE STREAMING

(dal vivo, in diretta)

DELLA COMUNITÀ PASTORALE “Maria Vergine Madre dell'Ascolto”

A partire da **Mercoledì 25 marzo**, SOLENNITÀ DELL'ANNUNZIAZIONE e festa della nostra Comunità pastorale, inizieremo a trasmettere in **STREAMING** (dal vivo, in diretta) le S. Messe e la preghiera del S. Rosario *presiedute dal nostro parroco don Ivano* per tutti fedeli dei nostri tre paesi. **Per essere sempre Comunità viva, “attraverso tutto”!**

Sarà possibile seguire le celebrazioni sulla **PAGINA FACEBOOK**
“COMUNITÀ PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO”



Solemnità dell'Annunciazione del Signore

Festa della Comunità Pastorale

Mercoledì 25 marzo

ore 21,00: Santa Messa in streaming

A partire da Giovedì 26 marzo ecco il programma delle celebrazioni settimanali trasmesse in streaming:

LUNEDÌ	ore 9,00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Rosario
MARTEDÌ	ore 9,00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Rosario
MERCOLEDÌ	ore 9,00: Rosario e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Santa Messa
GIOVEDÌ	ore 9,00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Rosario
VENERDÌ	/	/
SABATO	ore 9,00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18,30: Rosario
DOMENICA	ore 11,00: Santa Messa su RAI3 con il nostro Arcivescovo Mario	/

QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA per i ragazzi

UN MINUTO CON GESÙ...
IN CASA NOSTRA!!!!

4ª Settimana di Quaresima
CORRI ACCANTO AL... CIECOI



**TESTIMONIARE
LA FEDE**

UNA PREGHIERA DI PACE PER...
L'EUROPA

Per i ragazzi
“Un minuto
con Gesù” con il
cartellone a casa
ma anche con
postazione in chiesa
e la preghiera
di pace per
l'EUROPA.
“TESTIMONIARE
LA FEDE”

VENERDÌ 27 MARZO - QUARTO VENERDÌ DI QUARESIMA

PASSA 10 MINUTI CON GESÙ...
attraverso la preghiera su tre stazioni.
IL MATERIALE LO RICEVI A CASA...
**PER LA PREGHIERA PERSONALE, SENZA USCIRE,
UNA PREGHIERA CHE IN QUESTI GIORNI
È ANCORA PIÙ PREZIOSA!**

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE **E' CHIUSA.**
PER QUALSIASI NECESSITA' SUONARE
A DON GIUSEPPE MAGGIONI.
OPPURE TELEFONARE AL N° 039 2013242
LASCIANDO UN **MESSAGGIO CHIARO**
SULLA SEGRETERIA TELEFONICA. Grazie